



Come entrare in India PIATTAFORME LIGHT PER IL MERCATO

La politica di apertura nei confronti degli operatori esteri ha suggerito al Governo indiano di mettere a punto una serie di soluzioni particolarmente leggere che consentono, a chi intenda muovere i primi passi in quel Paese, di iniziare a operare senza impegnarsi nella costituzione formale di una società. Sull'argomento abbiamo intervistato Riccardo Rossotto, senior partner dello studio Hammonds Rossotto e membro del Comitato Scientifico di Osservatorio Asia.

Quali sono gli strumenti societari più leggeri a disposizione di chi vuole operare in India?

Oggi una formula largamente utilizzata sono gli uffici di rappresentanza. Si tratta di entità che non possono svolgere attività produttiva né avere fini di lucro. Ma possono raccogliere informazioni di mercato, sondare possibilità di partnership, trovare fornitori, assistenza.

Quali sono le procedure richieste?

L'apertura dell'ufficio è subordinata all'autorizzazione della Reserve Bank of India (RBI) che non richiede troppe formalità. Sono altresì autorizzate le rimesse dalla casa madre necessarie alla gestione dell'ufficio. Il permesso di apertura dell'ufficio dura generalmente tre anni ed è rinnovabile.

Chi apre un ufficio di rappresentanza può acquisire gli spazi in cui opera?

No, agli stranieri non è ancora consentito l'acquisto di immobili da destinare all'ufficio di rappresentanza, filiale o project office.

L'INTERVISTA

Nel Paese vige infatti una normativa che vieta all'imprenditore straniero di detenere la proprietà di immobili, a qualsiasi titolo. L'unica soluzione quindi è la locazione che deve essere comunque autorizzata dalla RBI qualora il termine sia superiore a cinque anni. Per la sottoscrizione del relativo contratto, occorrerà esibire l'autorizzazione della RBI, una dichiarazione certificata relativa alle entrate ed uscite della società ed infine una dichiarazione che il predetto ufficio non ha svolto attività commerciale o industriale. In cambio l'imprenditore straniero, attraverso il veicolo legale prescelto per la sua presenza nel territorio indiano, può essere titolare di conti correnti bancari, comprare un'auto e avere le utenze intestate alla propria entità legale. Il divieto alla detenzione di titoli di proprietà su beni immobili, infatti, non si estende a nessun altro tipo di servizio che quindi potrà essere ovviamente intestato al veicolo legale prescelto.

Esistono formule che consentono un'operatività più ampia?

Un'alternativa per le società straniere sia manifatturiere che commerciali è rappresentata dall'apertura di una filiale. Sono entità che, in forza dell'Exchange Control Manual della RBI possono operare in India pur mantenendo la personalità giuridica del paese di origine. La filiale va registrata in un apposito registro delle società (ROC) en-

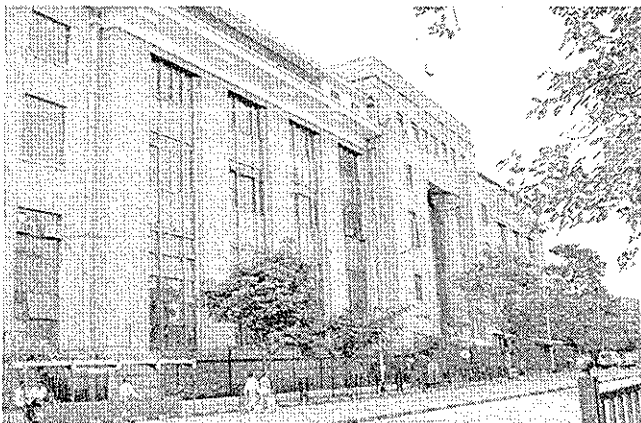
tro trenta giorni dalla sua apertura. Ogni anno poi, devono essere offerti al ROC un set di tre copie ciascuno sia della situazione finanziaria della filiale, del bilancio societario e delle relative attività nonché dei libri contabili dell'attività della filiale.

E chi intende operare in India nel settore del cosiddetto 'outsourcing' di attività hi-tech?

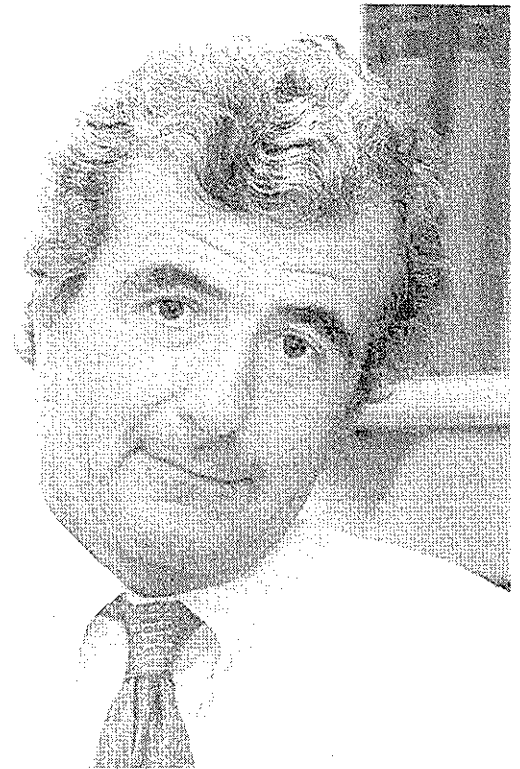
In questi casi si può ricorrere alla costituzione di un Project Office che può essere impiegato per la gestione di specifici progetti in loco anche di una società straniera senza troppi coinvolgimenti o investimenti. Anche questa presenza deve essere autorizzata dalla RBI e dura per tutto il periodo di validità del progetto.

Esistono soluzioni intermedie per chi intende stabilire rapporti di collaborazione senza arrivare immediatamente alla costituzione di una joint venture?

Una soluzione largamente impiegata è rappresentata dagli accordi di cooperazione tecnica. Sono contratti che prevedono il trasferimento, anche iniziale e temporaneo, di una determinata tecnologia o disegno o know how di proprietà dell'impresa italiana in favore di un soggetto indiano il quale, dietro corrispettivo di una determinata royalty, si obbliga a produrre e/o sviluppare un determinato prodotto o progetto. Detta iniziativa è definita nel diritto del commercio internazionale come joint venture contrattuale. Il partner indiano, qualora interessato alla sotto-



Mumbai, Reserve Bank of India



Riccardo Rossotto, Senior Partner dello studio Hammonds Rossotto e membro del Comitato Scientifico di Osservatorio Asia

scrizione dell'accordo, deve avanzare richiesta di autorizzazione presso la Reserve Bank of India purchè vengano soddisfatte alcune condizioni:

- Il pagamento forfetario di royalties non deve essere superiore a 2 milioni di dollari. Le royalties non devono essere superiori al 5% delle vendite e all'8% delle esportazioni per un periodo di 10 anni dalla stipula dell'accordo o 7 anni dall'inizio della produzione. Per l'applicazione, si farà riferimento a quell'intervento che si realizzerà per primo.

- I pagamenti devono essere soggetti al limite dell'8% delle vendite totali al netto delle tasse indiane per un periodo di 10 anni.

- I prodotti oggetto dell'accordo non devono richiedere licenze industriali o essere ri-

servati alla piccola impresa.

- Il partner straniero non deve aver precedentemente stipulato accordi nello stesso settore o in settori affini. Sovrain-tende alle autorizzazioni operative e al controllo degli accordi il Secretariat for Industrial Assistance (Sia) che è un organo governativo del Dipartimento della Politica e della Promozione Industriale, presso il quale devono essere inoltrate le proposte di collaborazione che non rientrano tra i parametri di quelli sopra indicati. Per le decisioni autorizzative che intervengono nel termine di 4-6 settimane, vengono impiegati quali criteri di valutazione la natura del prodotto, la possibilità di importazione del medesimo, l'eventuale possibilità di esportare il prodotto indiano.

Vuoi investire o sviluppare il tuo business con l'India?

Il nostro Gruppo ha costituito uno specifico Desk India.

Contattaci ai seguenti numeri:

Marco Rubinelli - INDIA DESK

BANCO POPOLARE - GRUPPO BANCARIO

tel. 02 8580205 - cellulare: 335 6993811

fax 02 8580200-273 - email: marco.rubinelli@bpv.it